

Demografia

di **Valentina Leone**

Pensionati a carico dei lavoratori Sudtirolo più virtuoso d'Italia



BOLZANO In Italia aumenta il «carico» degli anziani sui giovani. Ovunque, meno che in Alto Adige, dove il rapporto tra popolazione attiva e non attiva e la percentuale di over 65 sulla popolazione è tra i più bassi d'Italia, secondo solo al dato della Campania. A scattare la fotografia sul bilancio generazionale attuale è Il Sole 24 Ore, attraverso una serie di dati Istat. Il dato altoatesino risulta positivo soprattutto se confrontato con la tendenza generale che emerge dall'analisi: l'indice di dipendenza anziani, ossia il rapporto tra over 65 e soggetti in età attiva, è in costante aumento ed è passato da un indice di 27,9 al 33,7 registrato con i dati di inizio 2015, con un valore medio di anziani sul totale della popolazione del 21,7%. In alcune regioni, come il Friuli Venezia Giulia e la Liguria, l'indice balza oltre i 40 punti mentre in molte altre regioni, come Toscana, Umbria o Piemonte il valore si aggira intorno ai 39,5 punti. In Alto Adige tale indice è di appena 29,2 punti, con una percentuale di over 65 pari al 19%: entrambi i valori sono dunque inferiori al dato medio nazionale.

La ricerca mostra inoltre i valori della natalità, vale a dire la differenza tra nati e morti



Passeggio

Due anziani in un parco: in Trentino Alto Adige la componente della terza età è la meno «a carico» della parte attiva della popolazione, quella che ancora lavora a fronte della parte pensionata

per il 2014: ancora una volta, a fronte di un dato nazionale pari a -95.768, la provincia di Bolzano resta il territorio con il valore più alto, pari a 1.396, staccando di oltre 1200 punti il vicino Trentino, che si attesta secondo a quota 109. L'Alto Adige risulta primo in classifica anche per il tasso di crescita naturale, ossia il rapporto tra il saldo naturale e la popolazio-

ne media, registrando un +2,7. Seguono il Trentino con +0,2 e la Campania con -0,1 mentre il dato nazionale complessivo è pari a -1,6. Primo posto anche per il tasso di crescita totale, a quota +5,4, seguito dal +3,7 del Lazio e dal +2,9 della Lombardia, mentre il Trentino scivola al quarto posto con un +2,2. Anche in questo caso, i dati delle prime tre regioni della

classifica sono nettamente migliori del dato medio nazionale, che segna un +0,2. A salvare le regioni più virtuose, secondo Il Sole 24 Ore, sarebbe soprattutto la forte presenza di stranieri residenti. Gian Carlo Blangiardo, docente di Demografia all'università Bicocca, intervistato dal giornale, invita però a una riflessione: «Adesso anche gli immigrati si sono adeguati al modello nostrano e ora fanno meno di due figli per coppia».

Della medesima opinione Silvia Vogliotti, vicedirettrice dell'Istituto Afi - Ipl: «Gli immigrati seguono un'evoluzione interessante perché tendono ad adattarsi molto velocemente al trend italiano e dunque anche loro fanno sempre meno figli. Oltretutto, anche se i dati sull'Alto Adige emersi dalla ricerca sono positivi, suggerisco di fare attenzione a quello che accadrà nei prossimi anni: anche la popolazione straniera invecchia e se, come è probabile, gli immigrati tenderanno a restare qui anche in età avanzata, ad un certo punto ci sarà una bomba demografica scaturita dalla presenza di una coorte di persone che andranno in pensione e avranno bisogno di assistenza nello stesso momento».